

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Difesa)

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1966

(45<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORNAGGIA MEDICI  
e del Vice Presidente DARE'

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

« Estensione agli ufficiali medici in servizio permanente effettivo della Marina e dell'Aeronautica dei vantaggi di carriera previsti dall'articolo 69 della legge 12 novembre 1955, n. 1137 » (1864) (D'iniziativa dei deputati Caiati ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Rinvio del seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 464, 465
ANGELILLI, relatore . . . . .	464
DARE' . . . . .	465
PALERMO . . . . .	465
SANTERO, Sottosegretario di Stato per la difesa . . . . .	464

« Norme concernenti gli ufficiali medici in servizio permanente dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1874) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE (Cornaggia Medici) . . . . .	465, 477
PRESIDENTE (Darè) . . . . .	473
ARNAUDI . . . . .	469
BONALDI . . . . .	476

CAGNASSO, relatore . . . . .	Pag. 466
CORNAGGIA MEDICI . . . . .	474
DARE' . . . . .	468, 469
PALERMO . . . . .	471, 474
SANTERO, Sottosegretario di Stato per la difesa . . . . .	467, 469, 477
ZENTI . . . . .	472

La seduta è aperta alle ore 10,45.

Sono presenti i senatori: Angelilli, Arnaudi, Bonaldi, Cagnasso, Carucci, Celasco, Cornaggia Medici, Darè, De Dominicis, Faneli, Palermo, Polano, Roasio, Roffi, Rosati, Traina e Zenti.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento il senatore Vallauri è sostituito dal senatore Venturi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Santero.

ANGELILLI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Caiati ed altri: « Estensione agli ufficiali medici in servizio permanente effettivo della Marina e dell'Aeronautica dei vantaggi di carriera previsti dall'articolo 69 della legge 12 novembre 1955, n. 1137 » (1864) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Caiati, Fornale e Leone Raffaele: « Estensione agli ufficiali medici in servizio permanente effettivo della Marina e dell'Aeronautica dei vantaggi di carriera previsti dall'articolo 69 della legge 12 novembre 1955, numero 1137 », già approvato dalla Camera dei deputati.

A N G E L I L L I , *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, come certamente si ricorderà, abbiamo già avuto modo di occuparci del disegno di legge, rinviandone il seguito della discussione per consentire un più attento controllo della portata delle disposizioni in esso previste. Sarei in grado di illustrare oggi stesso le suddette disposizioni; poichè ritengo, peraltro, di dover proporre degli emendamenti, per cui dovrò procedere ad un ancora più approfondito esame di tutta la materia, chiedo un ulteriore rinvio della discussione.

S A N T E R O , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge in discussione, (mi sembra di averlo già sottolineato in una precedente seduta della Commissione) si propone di estendere taluni vantaggi di carriera, previsti per gli ufficiali medici dell'Esercito, agli ufficiali medici delle altre Forze armate. Il testo che è stato approvato dalla Camera dei deputati non raggiunge, peraltro, tale scopo.

A sostegno di questa affermazione ho già avuto modo di portare l'esempio della disparità che si verrebbe a determinare tra gli ufficiali medici della Marina, in posses-

so di specializzazione, e quelli dell'Esercito e dell'Aeronautica. Infatti, in base ad una delle tabelle allegate alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, la specializzazione in una branca della medicina, della chirurgia o della biologia conseguita presso un'Università italiana comporta uno spostamento in avanti nel grado dell'ufficiale medico. La disposizione, peraltro, dimentica il caso degli ufficiali medici della Marina, i quali conseguono la specializzazione dopo un tirocinio di circa due anni presso un istituto universitario od un grande ospedale e dopo altri 6 mesi di esercizio pratico presso un reparto delle Forze armate. Cosicchè, gli ufficiali medici della Marina, pur in possesso di una specializzazione molto valida dal punto di vista se non altro pratico, verrebbero a non beneficiare delle provvidenze di carriera previste, invece, per gli ufficiali medici dell'Esercito e dell'Aeronautica, in possesso di una specializzazione talvolta di valore quasi esclusivamente teorico.

Ma gli inconvenienti non si fermano qui. La legge 12 novembre 1955, n. 1137, non è stata completata da un regolamento, per cui è stata applicata con dei criteri che potremmo definire empirici e di buon senso. Per esempio, la disposizione sull'avanzamento per i possessori di specializzazione prevede un balzo in avanti di un dodicesimo per ogni titolo di specializzazione. L'Esercito ha applicato, invece, il principio dello spostamento una volta tanto, ossia unico anche in caso di possesso di più specializzazioni.

È evidente, perciò, che si è di fronte ad una legge applicata con dei criteri particolari a seconda che si tratti di un settore o di un altro delle Forze armate e che minaccia di arrecare notevole confusione nei ruoli e delle disparità notevoli tra Esercito, Marina ed Aeronautica. Si possono fare molti esempi in proposito. Uno riguarda la tabella 4, i cui compilatori non pensavano certo che si potesse verificare una differenza enorme tra organico ed ufficiali in ruolo. Oggi, purtroppo, abbiamo, su 671 posti di organico nei gradi di capitano, maggiore e tenente colonnello medico, appena 300 ufficiali in ruolo, cosicchè la provvidenza del vantaggio di carriera di un decimo per il possesso

4ª COMMISSIONE (Difesa)

45ª SEDUTA (10 novembre 1966)

della docenza diventa un'agevolazione enorme, traducendosi in un salto pressochè doppio di quello previsto dal legislatore.

Non parliamo, poi, del problema riguardante i farmacisti, che non può essere certo ignorato e che, pertanto, deve essere considerato nelle disposizioni relative ai medici delle Forze armate.

Da queste poche esemplificazioni risulta evidente, penso, che non è possibile trasferire automaticamente le attuali disposizioni a tutti i settori delle Forze armate se si vuole — nè potrebbe essere diversamente — che la legge sia applicata nei termini precisati alcuni mesi fa dal Consiglio di Stato. Occorre, piuttosto, procedere anzitutto ad una revisione completa della legge 12 novembre 1955, n. 1137, in modo che sia applicabile equamente a tutti e che comporti effettivamente uno stimolo a perfezionarsi, ma non all'acquisizione di posizioni ingiuste nei confronti di altri ufficiali medici.

Per portare a termine questo lavoro di revisione non è sufficiente il tempo che abbiamo avuto sinora a disposizione, per cui ce ne occorre dell'altro. Ed inoltre ritengo che tale lavoro debba essere svolto d'intesa con il Direttore generale della sanità di tutte e tre le Forze armate, il quale inizierà la sua attività dal 1º gennaio 1967, in quanto a quella data entrerà in vigore il decreto ministeriale che istituisce la direzione generale della sanità militare del Ministero della difesa.

Chiedo, pertanto, alla Commissione che voglia concederci ancora il lasso di tempo necessario per l'elaborazione di un provvedimento di legge ragionevole, equo per tutti gli ufficiali medici delle Forze armate.

P A L E R M O . Sono d'accordo con quanto ha sostenuto l'onorevole rappresentante del Governo; vorrei solo aggiungere qualcosa. Il disegno di legge proposto dai deputati Caiati, Fornale e Leone Raffaele avrebbe un concreto significato se i tre settori dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina fossero ancora divisi in tre dicasteri. Ma, dato che la legge-delega ha previsto tutta una nuova organizzazione e la unificazione di alcuni servizi, penso che un

provvedimento come questo più che risolvere il problema degli ufficiali medici lo ingarbuglierebbe ancora di più.

Pertanto, tenendo presente che il Ministero della difesa è unico e che il servizio medico per le tre Forze armate è di imminente unificazione, propongo che sia presentata una nuova legge organica, che riguardi tutte e tre le Forze armate, in modo che non vi siano per il futuro sperequazioni e che quelle esistenti vengano eliminate.

D A R È. Anche noi siamo d'accordo sul rinvio della discussione.

P R E S I D E N T E . Mi sembra, in conclusione, che la Commissione sia d'accordo sulla proposta di rinvio del seguito della discussione, in considerazione anche del fatto che ci stiamo avviando velocemente verso l'unificazione dei servizi sanitari delle tre Forze armate.

P A L E R M O . È augurabile che ci sia effettivamente questa velocità!

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Norme concernenti gli ufficiali medici in servizio permanente dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1874)**

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Norme concernenti gli ufficiali medici in servizio permanente dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Informo che la Commissione finanze e tesoro ha comunicato di non opporsi all'ulteriore corso del provvedimento.

C A G N A S S O , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, tratterò l'argomento brevissimamente perchè sono convinto che non occorran molte parole per illustrare il disegno di legge e che le ragioni che debbono convincerci ad approvarlo siano così evidenti da esimermi dal sottolinarle.

Si tratta, dunque, di un provvedimento che, come suol dirsi, si raccomanda da sè. Con esso si tende ad ovviare ad una gravissima situazione di crisi, derivante dalla sempre più scarsa partecipazione dei giovani laureati in medicina ai concorsi indetti per il reclutamento di ufficiali medici per le nostre Forze armate. Basti ricordare che il concorso indetto dall'Esercito nel 1962 per il reclutamento di 100 tenenti medici in servizio permanente effettivo si è concluso nel 1963 con la nomina di soli 14 vincitori e che, per analogo concorso, sempre per 100 posti, attualmente in svolgimento si sono avute a tutt'oggi solo 35 domande di partecipazione.

Detto numero, pur così limitato, è destinato, peraltro, a ridursi ancora, perchè all'atto dell'espletamento del concorso, con tutta probabilità, molti di questi 35 candidati avranno già trovato una sistemazione migliore e rinunciato alla partecipazione al concorso che, venendo così ad essere riservato a pochi individui e, quel che è peggio, non certamente ai migliori, vedrà vincitore un numero di candidati probabilmente inferiore a quello del precedente concorso del 1963.

Inoltre, a documentare la gravità della situazione che minaccia addirittura di compromettere l'assistenza sanitaria alla nostra gioventù chiamata al servizio militare, basti ricordare che la deficienza di organico esistente attualmente nei gradi di ufficiale medico in servizio presso le Forze armate è di ben 300 unità.

Quali sono le cause che spingono i nostri giovani laureati in medicina a disertare, come abbiamo visto, i concorsi? Le ragioni sono semplicissime e vanno ricercate quasi esclusivamente nel maggiore allettamento e nella migliore remunerazione che offrono

non solo la libera professione, ma, altresì, la carriera nelle Amministrazioni civili dello Stato ed in particolare nelle Amministrazioni degli Enti parastatali, mutualistici ed assistenziali, dagli stipendi alle volte favolosi e dalle liquidazioni alle volte scandalose!

Anche in questo caso si può dire che l'amore viene dall'utile. Allo stato attuale non si può certamente dire che la carriera di ufficiale medico sia particolarmente allettante. Orbene, nell'intento di ovviare a queste preoccupanti deficienze, il disegno di legge in discussione si propone di migliorare la carriera degli ufficiali medici almeno nella sua fase iniziale. In base alle norme vigenti, gli ufficiali medici presso le Forze armate sono reclutati col grado di tenente mediante concorso per titoli ed esami. Per la valutazione ai fini della conseguente promozione a capitano devono attendere non meno di 3 anni. Se si considera che detti ufficiali provengono dal più lungo dei corsi previsti dall'ordinamento universitario, e facile arguire che essi, molte volte, vengono a trovarsi in condizioni di inferiorità di fronte a colleghi, coetanei, i quali, avendo scelto corsi di studio più brevi, hanno avuto la possibilità di entrare in carriera molto prima e di raggiungere, quindi, molto prima il grado di capitano.

Ad ovviare a questo stato di cose, a questa sperequazione che influisce negativamente su chi potrebbe avviarsi alla carriera di ufficiale medico, l'articolo 1 del disegno di legge stabilisce che i posti di capitano e di tenente nei ruoli degli ufficiali medici siano resi cumulativi in un unico organico, per ciascuna Forza armata, e che i tenenti seguano a ruolo aperto l'avanzamento al grado superiore dopo la frequenza di un corso applicativo di 6 mesi.

In sostanza, il progetto di legge, per invogliare maggiormente i giovani laureati in medicina a partecipare ai concorsi per ufficiale medico in servizio effettivo, riduce il periodo necessario per la loro nomina al grado di capitano da 3 anni a 6 mesi.

Sempre l'articolo 1 stabilisce che i tenenti medici dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, i quali non superino il cor-

4<sup>a</sup> COMMISSIONE (Difesa)45<sup>a</sup> SEDUTA (10 novembre 1966)

so applicativo di 6 mesi, vengano trasferiti nel servizio di complemento per ultimare gli obblighi di leva.

L'articolo 2, disponendo che anche i tenenti medici attualmente in servizio possano beneficiare delle agevolazioni del disegno di legge, stabilisce che essi siano valutati per l'avanzamento e promossi alla data dell'entrata in vigore della legge se abbiano già 6 mesi di anzianità di nomina ed abbiano altresì superato i corsi o gli esami prescritti dalle vigenti norme sull'avanzamento.

L'articolo 3 adegua le tabelle di avanzamento al nuovo sistema di reclutamento degli ufficiali medici.

L'articolo 4 abroga tutte le disposizioni in contrasto con la presente legge ed in modo particolare quella che stabilisce, come requisito necessario per partecipare al reclutamento in parola, l'aver conseguito la nomina ad ufficiale medico di complemento nelle Forze armate dello Stato.

L'articolo 5, infine, concerne la spesa che comporta l'attuale provvedimento e la relativa copertura a carico degli stati di previsione della spesa dei Ministeri della difesa e dell'interno.

Questa, per sommi capi, l'affrettata esposizione sul disegno di legge in discussione, che il relatore si permette di invitarvi ad approvare senza indugio, esprimendo, peraltro, il dubbio, di carattere assolutamente personale, che anche questo provvedimento non sia da solo sufficiente a raggiungere gli scopi che si prefigge. In altre parole, a mio avviso occorre che il Governo ponga allo studio l'aggiornamento delle retribuzioni, così da mettersi in concorrenza con gli impieghi di carattere privatistico. Tuttavia, non mi nascondo che si tratta di un problema il quale non riguarda solo le Forze armate, ma anche molti altri settori della pubblica Amministrazione, per cui mi limito a formulare questo rilievo.

Comunque, per quanto ci riguarda direttamente, questo provvedimento, anche se non potrà risolvere il problema integralmente, potrà almeno favorire l'inizio della sua soluzione.

S A N T E R O , *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Desidero anzitutto ringraziare

il senatore Cagnasso non soltanto per la sua relazione, ma anche per quanto ha voluto aggiungere al termine della sua esposizione, incoraggiandoci a fare qualcosa di maggiormente efficace, che vada al di là del provvedimento in esame.

In effetti, noi perseguiamo due obiettivi: l'incremento numerico degli ufficiali medici, perchè sono veramente insufficienti, se si tiene conto che su 671 posti nell'organico dell'Esercito ne sono coperti appena 300; ed il miglioramento, altresì, della qualità. Due obiettivi che vanno di pari passo, per il raggiungimento dei quali è interessante quanto il relatore ha ritenuto di affermare.

Il senatore Cagnasso ha compiutamente illustrato i motivi che giustificano il provvedimento in esame. Io desidero precisare soltanto che attualmente i tenenti, i capitani e i maggiori medici coprono meno del 50 per cento dei posti di organico; una deficienza che è veramente sensibile, enorme per quel che concerne il primo gradino, ossia i tenenti, i quali, secondo l'organico, dovrebbero essere 176 e, di fatto, sono soltanto 32. Ed è anche per questo motivo che si è reso necessario modificare le disposizioni concernenti i tenenti medici delle Forze di polizia. In particolare, per l'Aeronautica abbiamo il caso del concorso del 1965, allorchè si ebbero 60 domande per 25 posti. Però, solo 21 candidati si presentarono agli esami e di essi soltanto 12 furono dichiarati idonei. La qual cosa conferma che chi si presenta candidato a questi concorsi non appartiene certo alla cerchia dei migliori, ma a quella di coloro che non hanno potuto reperire altro impiego. Per di più, dei 12 dichiarati idonei a quel concorso, soltanto 5 hanno poi accettato l'incarico e di essi uno già si è dimesso.

Sempre per l'Aeronautica, il concorso bandito per il 1966 ha registrato 50 domande, ma agli esami scritti si sono presentati soltanto 23 candidati; vedremo ora quanti saranno gli idonei.

Per l'Esercito è stato bandito un concorso per 100 posti — quello al quale accennava poc'anzi il relatore — e finora sono state presentate 35 domande. La chiusura dei termini, prevista per la fine di aprile scorso, è già stata prorogata prima alla fine di lu-

4ª COMMISSIONE (Difesa)

45ª SEDUTA (10 novembre 1966)

glio, poi alla fine di ottobre e quindi alla fine di dicembre nella speranza che l'entrata in vigore della nuova legge possa indurre altri sanitari, e non dei peggiori, a presentarsi candidati. Il provvedimento, infatti, riducendo da 3 anni a 6 mesi il periodo per la promozione dal grado di tenente a quello di capitano, comporta non soltanto un miglioramento economico, ma soprattutto determina un incentivo di carattere morale. Finora i giovani che possono fare a meno di guadagni immediati, avendo buone possibilità economiche, non ambiscono certo alla carriera militare anche perchè rimangono umiliati ad entrare con il grado di tenente in un reparto dove ufficiali della stessa età sono già tutti capitani; e ciò dopo aver frequentato gli studi universitari più lunghi: 6 anni di corso e un anno per conseguire l'abilitazione all'esercizio della professione. Ritengo pertanto che consentire un più sollecito passaggio al grado superiore possa rappresentare un vantaggio morale ed economico importante, ai fini anche del reperimento di candidati di capacità più adeguate.

Si può, inoltre, sperare che con l'entrata in vigore del provvedimento diminuisca l'esodo dei migliori sanitari dalle Forze armate. Negli ultimi quattro anni si sono dovute registrare le dimissioni di 22 ufficiali sanitari dell'Esercito, nove dei quali hanno rinunciato all'avanzamento da maggiore a tenente colonnello; nell'Armata Marina, nello stesso periodo, i casi di dimissioni sono stati 24 e nell'Aeronautica 18, di cui due maggiori, che hanno rinunciato all'avanzamento al grado di tenente colonnello.

Di fronte ad una situazione di tal genere, per cui ai concorsi non si presentano i giovani più preparati, mentre tende ad accentuarsi il fenomeno dell'esodo dei sanitari di maggiore capacità, è necessario adottare urgenti provvedimenti. Per questo ritengo che la Commissione vorrà approvare con sollecitudine il disegno di legge.

D A R È . Non entro nel merito del disegno di legge perchè esso, come ha giustamente detto il relatore, si raccomanda da sè. Desidero invece fare un'osservazione di

fondo, che mi è venuta in mente ascoltando le parole del senatore Cagnasso e quelle del rappresentante del Governo.

Oggi, per il settore medico, (e, in precedenti sedute, per altri settori delle Forze armate) noi stiamo toccando con mano le deficienze del nostro Paese in tutto il vasto campo dei tecnici e dei ricercatori. Ed abbiamo anche visto al riguardo la fine miseranda che hanno fatto i tentativi del collega Arnaudi per quel che concerne la ricerca scientifica, che è rimasta sulla carta, cosa davvero indecorosa e indegna del vivere civile, per cui tutti i settori della scienza, dall'elettronica alla medicina, alla chimica, e via dicendo, risentono di tale grave situazione.

Come ho avuto modo di dire lo scorso anno, in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa e come mi riprometto di fare appena se ne ripresenterà l'occasione, un punto mi sembra fondamentale: l'impalcatura del nostro Esercito, composto da quadri veramente ottimi, mi pare sproporzionata all'effettivo bisogno del nostro Paese nell'odierna situazione mondiale, incorporati come siamo nella grande organizzazione del Patto atlantico. Sarebbe perciò cosa utile se, unitamente ai colleghi della Camera dei deputati e a chi di competenza, potessimo compiere un esame analitico della situazione, compiendo un'indagine sulle effettive esigenze dei singoli settori e sui bisogni materiali delle persone alle quali intendiamo offrire determinate carriere.

A mio giudizio, per tornare al settore in esame, il trattamento economico degli ufficiali sanitari dovrebbe essere rapportato a quello dei giovani medici i quali, dopo qualche anno di faticosa attività in corsia di ospedale, o esercitando la libera professione o dipendendo dalle mutue, sono in grado di affrontare la vita con un reddito dalle 250 mila alle 300 mila lire mensili.

La cortesia dell'onorevole Sottosegretario ci ha permesso di apprendere dati allarmanti in merito alle necessità di nuovo personale sanitario ed al numero dei medici che si presentano ai concorsi. Data la situazione così carente, mi chiedo come si possa

4<sup>a</sup> COMMISSIONE (Difesa)45<sup>a</sup> SEDUTA (10 novembre 1966)

provvedere attualmente alle necessità del servizio.

S A N T E R O , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Per migliorare la qualità e l'organizzazione degli ospedali militari bisognerebbe diminuirne il numero; sarebbe necessario, cioè, sopprimere i piccoli ospedali — che in pratica molto spesso svolgono funzioni di semplici infermerie — ed accentrare i rimanenti nei grandi centri urbani, quasi sempre sedi universitarie. In tal modo gli ufficiali medici, potendo anche esplicare un'attività « privata » presso la popolazione civile, sentirebbero maggiormente lo stimolo a tenersi aggiornati e a perfezionarsi; in caso contrario essi sono fatalmente destinati a diventare semplici « amministrativi ». È altresì necessario che specialmente i primari godano di una certa stabilità, fattore importantissimo ai fini dello stimolo all'aggiornamento.

Per citare un caso, durante una delle mie tante visite ad ospedali militari, ho avuto occasione di incontrarmi con il direttore di un ospedale che ricopriva quell'incarico da 23 anni. Orbene, quell'ufficiale era soddisfattissimo: aveva sposato una signora del posto, si era ambientato, svolgeva la sua attività sanitaria anche presso i civili perfezionandosi nella professione e guadagnando di più.

Sono, questi, solo alcuni degli aspetti del complesso problema. Se la Commissione, come ha auspicato il senatore Darè, vorrà studiarli, potremo metterli a fuoco per individuare una definitiva soluzione.

D A R È . Per concludere il mio intervento, desidero sottolineare che, mentre ai concorsi per ufficiale medico, indetti dalle nostre Forze armate — come ci è stato or ora documentato — si presentano pochi candidati, e non certo i migliori, dalle cronache apprendiamo che in altri Paesi i più celebri personaggi si fanno curare presso gli ospedali militari: ultimo esempio clamoroso quello del Presidente degli Stati Uniti d'America.

In sostanza, ritengo che in tutti i settori, e quindi anche in quello della medicina, si possa giungere ad un'equa remunera-

zione degli interessati senza notevoli aggravii di bilancio. Anche in questo campo, quindi, se ci metteremo di buona lena riusciremo ad operare quelle economie che permetteranno di dare soddisfazioni di carattere morale e materiale agli ufficiali del servizio sanitario.

A R N A U D I . Onorevoli colleghi, gran parte di ciò che avrei voluto dire lo ha già esposto il senatore Darè; mi limiterò, pertanto, a poche considerazioni.

Il disegno di legge in esame vuole indubbiamente tener conto della grave situazione che ci è stata descritta, situazione che mi induce subito ad una considerazione: è veramente grave, è umiliante per l'Esercito e per il Paese intero che gli operai ed i contadini, al momento di andare sotto le armi, vengano ad esser privi di quell'assistenza sanitaria di cui fruivano prima di indossare l'uniforme militare.

La proposta del senatore Darè di esaminare analiticamente tutte le specializzazioni tecnico-scientifiche delle Forze armate è certamente giusta, ma a mio giudizio coinvolgerebbe problemi di tecnica militare veramente minuti. Affrontare, ad esempio, i campi della chimica o dell'ingegneria di guerra, condurrebbe la Commissione a degli studi che non sarebbe in grado di fare se non su documenti analitici presentati dagli Stati maggiori.

Per rimanere all'argomento ritengo che la Commissione, nell'approvare il disegno di legge — cui non si può non aderire — debba far presente all'onorevole Ministro della difesa tutta la sua preoccupazione per la situazione attuale, e insieme porre l'interrogativo di come si possa risolvere il problema sanitario delle Forze armate. Crede infatti, davvero il rappresentante del Governo che con il provvedimento in esame riusciremo a favorire l'afflusso di giovani nella carriera sanitaria delle Forze armate? Io ritengo di no.

La promozione a capitano, in sostanza, non costituisce un grande incentivo perchè la differenza fra tenente e capitano è minima. Il fatto che ci sia un filetto di più sul berretto non risolve la situazione: questo

poteva forse valere nel 1848, quando un capitano aveva grande fascino sulle figlie di famiglia e poteva sposare un'ereditiera; ma oggi questo fascino non esiste più, e non ci sono nemmeno ereditiere che vadano alla ricerca di ufficiali da sposare. In altre parole, ci troviamo di fronte ad una situazione veramente grave.

Ora, io vorrei porre un interrogativo. Sappiamo che le dotazioni di bilancio del Ministero della difesa sono quelle che sono e che non è possibile ottenere altri mezzi; ma non possiamo, d'altro canto, non riconoscere che la realtà di bilancio consente una certa latitudine d'impiego dei mezzi disponibili. Ed allora, se le cose stanno così, pur concordando sulla necessità che le Forze armate abbiano i loro punti fermi, costituiti da ospedali che dovrebbero essere organizzati come quelli degli Stati Uniti d'America, non varrebbe la pena di studiare realmente un'organizzazione completamente nuova del servizio?

Tutti quanti siamo stati militari, abbiamo preso parte ad una serie di guerre e sappiamo come si svolgeva e si svolge l'attività sanitaria anche in momenti di grande emergenza; sappiamo la grande funzione che hanno nell'Esercito, nei momenti gravi, non il tenente o il capitano, ma l'aiutante sanitario.

Ci sono dei Paesi abbastanza avanzati dal punto di vista organizzativo (anche se da quello politico molti non condividono quegli ordinamenti) nei quali, sistematicamente, nella lotta contro le malattie infettive, sia nel campo civile come in quello militare, si impiegano dei tecnici che hanno fatto quattro anni di studi. Non si tratta di caporali o di sergenti di sanità improvvisati, ma di persone che hanno studiato per quattro anni. Nell'Unione Sovietica, per esempio, esiste, se non erro, il liceo sanitario a questo scopo. I diplomati sanitari, nel campo civile, hanno la funzione di collaborare con i medici nella lotta contro le malattie infettive che, almeno fino ad alcuni anni fa, erano ancora abbastanza diffuse in quel Paese. In particolare la difterite, che per noi è ormai un fatto scontato e non rappresenta più un grosso problema, e alcune malattie dell'in-

fanzia nell'Unione Sovietica, una decina di anni fa, rappresentavano un problema che è stato affrontato e risolto proprio con questa organizzazione capillare che giunge fin nei villaggi, laddove evidentemente un medico fisso non ha ragione di rimanere ed è sostituito da uno di questi tecnici. Buona parte di essi, poi, al momento opportuno, va all'Università e consegue la laurea. Poiché questa soluzione ha dato risultati brillantissimi in quei Paesi, non si potrebbe studiare qualcosa del genere anche per il nostro Esercito? Questo è costituito di ragazzi sui 20 anni, che stanno bene ed ai quali durante il CAR, di solito, si fanno solo le vaccinazioni: per lo più possono avere piccoli disturbi che non vanno al di sotto della cute, tranne casi particolari. Si potrebbe affrontare e risolvere il problema sotto due aspetti: quello della protezione sanitaria dei giovani militari presso i reparti, giovani che vanno dai 20 ai 25 anni, e che quindi presentano una determinata casistica sanitaria probabile, attività che dovrebbe essere affidata in maniera permanente ad un certo tipo di diplomati sanitari; e quello dell'attività sanitaria di maggiore impegno, che dovrebbe aver luogo esclusivamente nei grandi centri.

Se noi, insomma, impostiamo una concreta analisi e cominciamo a vedere i bisogni in relazione alle proporzioni ed alla distribuzione dell'Esercito, potremmo arrivare evidentemente a qualcosa di più serio, ad avere, cioè, dei grandi ospedali militari veramente organizzati.

Certo è che, se ad un certo momento, l'onorevole Sottosegretario si trova di fronte ad un ospedalino che deve essere declassato ad infermeria e non riesce a farlo perché incontra delle resistenze, di ordine politico od amministrativo, per esempio, allora diciamo pure che non possiamo fare niente. Questa è la realtà politica italiana, la quale non è altro che la risultante storica del nostro Paese, per cui spesso non possiamo risolvere grossi problemi se non parzialmente.

Evidentemente io approverò il disegno di legge in discussione, ma mi sento veramente sdegnato, avvilito ed umiliato nel vedere come il Governo — al di fuori delle

persone specifiche del Sottosegretario e del Ministro della difesa — ci venga a proporre questa soluzione per una situazione tragica; un provvedimento, cioè, che aggiunge semplicemente un filetto sul berretto del tenente, nella speranza che con quel filetto il tenente, diventando capitano, resti nell'Esercito: ma così noi avremo la fuga totale dei nostri medici militari!

Abbiamo letto sui giornali, giorni fa, durante le polemiche sugli Enti previdenziali che deliziano il nostro Paese, che i medici occupati presso tali Enti hanno un guadagno medio di 400.00 lire al mese; il che vuol dire — dato che si tratta di una media nazionale, che comprende anche i medici appena usciti dall'Università — che vi sono dei casi in cui si arriva anche a cifre di 600 mila, un milione di lire al mese. Ragione per cui i medici militari, appena ne avranno la possibilità, andranno via dalle Forze armate.

Altrimenti bisognerebbe dichiarare senz'altro che le forze armate, per definizione, sono sanissime e che non hanno bisogno di medici; ricorremmo ai medici soltanto in caso di necessità, quando cioè un evento triste lo richieda, e manderemo i soldati negli ospedali civili. Ma questo non si può logicamente fare per altre ragioni che non mi soffermerò qui ad elencare. Ed allora, affrontiamo il problema con estrema serietà, nei termini cui prima ho fatto cenno.

Io penso — e concludo — che la Commissione, nel momento in cui approva questo disegno di legge, deve dichiarare fermamente che è contraria a palliativi del genere perchè sono veramente contro l'interesse delle Forze armate e della Repubblica italiana.

## Presidenza del Vice Presidente Darè

P A L E R M O . Sono molto lieto di aver ascoltato l'autorevole parere del collega Arnaudi ed anche quello del collega Darè. Sono soprattutto lieto della conclusione cui è arrivato il senatore Arnaudi, che cioè, pur approvando oggi il disegno di legge, non si

deve ritenere con questo di aver risolto il problema.

Io lo vado ripetendo da molto tempo come un ritornello: vi è una prassi in atto da anni, per cui i problemi non vengono mai affrontati con quel senso di responsabilità, di serietà, ma soprattutto di organicità che i vari casi richiedono. Ci troviamo di fronte, insomma, a dei pannicelli caldi, che si applicano ogni qual volta ci sia un piccolo raffreddore da sanare.

Se guardiamo gli argomenti oggi all'ordine del giorno della nostra Commissione, ci accorgiamo del caos che c'è al Ministero della difesa, poichè per risolvere due problemi rientranti nella stessa materia sono stati presentati due diversi disegni di legge. Non era possibile fare un solo disegno di legge di maggiore organicità?

Io non mi fermo, onorevoli colleghi, alla questione della specializzazione, che è una cosa importante soprattutto oggi che la civiltà e il progresso hanno fatto tante conquiste, nè mi fermo a quella della organizzazione degli ospedali; penso invece che dobbiamo andare più in profondità: si tratta di guardare la struttura e l'efficienza delle Forze armate.

Il Paese affronta ogni anno un grande sacrificio per la difesa. Ma mettiamo da parte la retorica e diciamo la verità: il denaro per le Forze armate spesso si spreca. Quando un Paese come il nostro, sul quale si abbattano tante sciagure che, anche se non possono essere evitate, potrebbero tuttavia essere in molta parte limitate nei danni e nei lutti, arriva a spendere più di mille miliardi all'anno per le sue Forze armate, mettendo da parte altri gravi problemi che riguardano la collettività, è da auspicare che questo denaro per l'Esercito sia speso con scrupolo, onestà e chiarezza di idee.

In Italia, quando si parla delle Forze armate è come se si parlasse di Garibaldi: ma io stimo troppo Garibaldi! Quando, per esempio, apprendiamo dalla relazione della Corte dei conti che nel nostro Esercito dovrebbero esserci 191 generali, mentre in realtà ce ne sono 470, onorevoli colleghi, io domando e dico: ma è serio tutto questo? Un così gran numero di generali è concepibile ed ammissibile in un Esercito che abbia cen-

tinaia e centinaia di migliaia di uomini; in un Esercito limitato come il nostro, con dei compiti limitati, ma con ben 470 generali, io penso che il denaro si sprechi. Le Forze armate non debbono essere la congrega di carità od un ente di assistenza, ma debbono rappresentare lo strumento necessario e valido per la difesa dei confini della patria. Non è certo mettendo 470 generali al posto di 191 che noi salviamo la nostra patria!

Il problema va, quindi, visto più in profondità, in modo particolare per quel che concerne i settori della specializzazione della sanità: la sanità riguarda la salute degli uomini, la specializzazione tecnica il progresso del mondo. È nostro dovere riesaminare al riguardo la struttura e l'efficienza delle Forze armate.

Il vero problema è quello della struttura e dell'efficienza, che non abbiamo mai potuto affrontare perché mai da parte del Ministero della difesa ci è pervenuto un disegno di legge organico attraverso il quale si potesse avere una visione chiara di quelli che sono gli obiettivi, i compiti e le prospettive delle Forze armate. Nel corso di tutta questa legislatura, nonostante le nostre richieste, non si è sentito mai il bisogno, da parte dei vari Ministri che si sono susseguiti al Dicastero della difesa, di affrontare questo problema, e così oggi ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che non è altro che un palliativo, col quale si cerca soltanto di tamponare la forte deficienza di personale che si riscontra nel campo della sanità militare. Ma abbiamo anche tanti altri settori, dei quali giorno per giorno constatiamo le lacune.

Concludendo, onorevoli colleghi, io dico: benedetto sia questo disegno di legge se attraverso la discussione di esso, soprattutto per l'intervento autorevole del senatore Arnaudi, del senatore Darè nonché di altri colleghi, è possibile una volta per sempre far chiaro da parte nostra soprattutto al Governo, che la Commissione difesa del Senato non intende più rappresentare lo spolverino per tutto quello che fa il Ministero della difesa. La nostra Commissione ha il dovere di scendere in profondità, di accertare come si spendono i soldi stanziati in bilancio, se le

leggi vengono rispettate, se soprattutto la Costituzione viene applicata nelle nostre Forze armate. E quindi io penso che proprio da questa occasione dobbiamo trarre lo spunto per chiedere tutte quelle informazioni che ci sono necessarie per poter avere un quadro completo delle nostre Forze armate e per poter formulare, secondo quello che è il nostro compito di parlamentari, tutti i suggerimenti e le critiche necessari.

Onorevole sottosegretario Santero, ella sa la stima che ho per lei; se ella sentisse alcuni generali con quanto disprezzo parlano dei loro colleghi, se sapesse la lotta che c'è tra generale e generale! È scomparso qualsiasi ideale. La colpa di chi è? Diciamo che la colpa è anche politica, è anche dei parlamentari, ma è anche del Ministro della difesa, il quale non ha fatto tutto il possibile per cercar di comprendere questa situazione.

Io penso, dunque, che noi dobbiamo prendere lo spunto da questa discussione per chiedere chiarezza al Governo, e per poter essere informati di come stanno le cose per dare il modo a questa Commissione di deliberare con senso di responsabilità, come è suo costume.

Z E N T I . Io ho ascoltato attentamente gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e naturalmente non posso che compiacermi delle intelligenti loro esposizioni, che hanno toccato in profondità il problema nella sua interezza, anche se io mi permetterò di fare qualche ritocco ad alcuni aspetti dello stesso problema.

Mi pare che partendo dalla questione riguardante gli ufficiali medici delle Forze armate si possa dirottare il discorso sul complesso del problema stesso, cioè si possa passare dal rapporto organici-presenze al rapporto organici-presenze-retribuzioni.

Non nascondiamoci dietro un velo: il colonnello, ad esempio, vuole a tutti i costi essere promosso generale, per cui nascono i « pannicelli caldi » dei provvedimenti, e poichè il ruolo è completo, il colonnello passa generale « a disposizione ». Ora è il solito annoso problema della carriera gerarchica che dovrebbe essere trattato in sintonia con la carriera economica. Questo è un pro-

blema di fondo che, secondo me, è stato tante volte fatto emergere nelle nostre discussioni e conversazioni, ma che non ha trovato una sua soluzione. I senatori Arnaudi e Palermo hanno parlato di certi tipi di « pannicelli caldi » che si applicano per risolvere determinati problemi: al riguardo, anche ieri abbiamo avuto l'approvazione di due disegni di legge che non mi lasciano del tutto convinto, perchè rappresentano l'ennesimo pannicello caldo che si viene a portare a quello stato di avanzamento degli ufficiali per il quale tanto ci tormentiamo.

Ora, onorevole Presidente, mi permetta di dire alcune altre cose. Io ho visitato alcuni depositi militari ed ho visto una pleora di personale: gente che non sa che cosa fare, decine di marescialli il cui compito è solo quello di tenere d'occhio il ruolo di avanzamento in modo da vedere quand'è che scatta la data della promozione. Il senatore Palermo ha parlato di 470 generali (è un dato che non conoscevo) in confronto ai 191 previsti dall'organico: è una cifra astronomica, ma anche piccola se la consideriamo in rapporto a quella dei colonnelli a disposizione.

Gli stabilimenti militari, dal loro canto, rigurgitano di personale in confronto ai compiti loro demandati ed all'entità del lavoro che debbono svolgere.

Ora, se è vero che il bilancio della Difesa è un bilancio consolidato, per cui è solo possibile, in virtù di provvedimenti via via da adottare, trasferire disponibilità da capitolo a capitolo, ritengo che, specie per quanto attiene al personale pleorico, inutile, si potrebbero trovare sufficienti mezzi e fondi per dare un idoneo trattamento di carriera ed economico a questi ufficiali di cui lamentiamo continuamente l'esodo.

Noi sappiamo, ad esempio, che l'industria è pronta ad assumere i nostri tecnici dei cantieri e degli arsenali navali di Taranto e La Spezia offrendo loro magari 180.000 lire al mese in confronto delle 37.000 della paga militare. E la richiesta si estende anche agli specialisti motoristi, ai radaristi, ai radiotelegrafisti, e così via, tutto personale per il quale spendiamo fior di milioni per la sua preparazione durante due o tre anni di vari corsi.

Noi abbiamo avuto notizia, ieri, di piloti di aviogetti che entrano a far parte dell'aviazione civile perchè li vengono a percepire circa 800.000 lire al mese in luogo delle 220.000 lire che può corrispondere l'Aeronautica. Stamattina lamentiamo che oltre ad una carenza nel reclutamento, c'è anche un forte esodo di ufficiali medici. Ora ritengo che questo problema debba essere una buona volta affrontato in tutta la sua portata e che non si debba continuare ad andare avanti ulteriormente con i ritocchi e i pannicelli caldi, perchè veramente questo modo di procedere avvilisce ed esautora il nostro lavoro che dovrebbe essere un lavoro fatto di cose molto serie, organiche, intelligenti e non di ritocchi a situazioni che riteniamo superate ed anacronistiche.

Io credo quindi, di potermi ricollegare a quanto hanno detto egregiamente i senatori Arnaudi e Palermo, sulla necessità cioè, di invocare dal Ministero della difesa un provvedimento che, tenuto conto di tutte le segnalazioni che avrà ricevuto, delle discussioni svoltesi presso le Commissioni parlamentari e del parere degli esperti, possa finalmente liberarci dalla preoccupazione annosa delle attribuzioni, dei ritocchi di carriera, del « filetto » in più, di tutte queste piccole cose, insomma, che ci tengono impegnati, ma che non incidono sensibilmente sul problema, che è di fondo, globale, di riordinamento dell'intera compagine del personale militare, ed in particolar modo degli ufficiali.

Detto questo, esprimo avviso favorevole al disegno di legge, pur dichiarando che lo ritengo non commisurato all'entità del problema, ma semplicemente uno dei tanti lenitivi che potranno avere solo un ben scarso effetto sull'entità dei futuri reclutamenti.

**P R E S I D E N T E .** Sono certo che nessuno potrà trarre l'impressione che quanti di noi sono intervenuti finora nella discussione di questo disegno di legge abbiano voluto fare critiche pesanti o distruttive nei confronti delle Forze armate, perchè sono convinto, e desidero ancora una volta ripeterlo, che forse questa è la Commissione la quale, al disopra delle diverse impostazioni

4<sup>a</sup> COMMISSIONE (Difesa)45<sup>a</sup> SEDUTA (10 novembre 1966)

politiche, si è sempre dimostrata affezionata alle Forze armate sia perchè ciascuno di noi ne ha a suo tempo fatto parte, e perchè i nostri figli, i nostri parenti prossimi ne fanno o ne hanno anch'essi fatto parte, sia perchè abbiamo sempre detto e sostenuto che nel caso deprecabile di bisogno, tutti noi saremmo pronti a difendere i sacri confini della Patria da qualsiasi aggressione.

Premesso questo, osservo a me stesso, prendendo spunto da quanto ha detto il senatore Palermo, che in effetti vi è stata oggi un'anticipazione di quanto potrà essere detto in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, perchè gli argomenti di ordine generale che sono stati toccati dovranno essere indubbiamente discussi in quella sede.

Inoltre, quando qui, da tutti i colleghi, si parla delle difficoltà che spesso incontriamo quando si discute di problemi delle Forze armate, quando si parla di dare la possibilità alla Commissione difesa di conoscere la realtà delle varie situazioni ed i criteri che si vogliono seguire, non è che ci vogliamo trasformare in una Commissione inquirente, ma vogliamo soltanto essere posti in grado di procedere nel nostro lavoro, per aiutare eventualmente a diradare tutte quelle incertezze e quei dubbi che possano sorgere. Una volta constatate *de visu* certe situazioni, si può anche politicamente, in questa sede, preparare il terreno per una ampia e serena discussione in Aula.

Sono, quindi, convinto che da questa discussione possa nascere un'occasione molto più propizia per poter dare il nostro valido, entusiastico appoggio alla soluzione dei vari problemi.

**P A L E R M O .** Mi consenta, onorevole Presidente, di fare una precisazione: io ho voluto allargare la discussione a bella posta per poter richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che questa Commissione sia messa in grado di deliberare con sempre maggior senso di responsabilità e con sempre maggiore consapevolezza.

**C O R N A G G I A M E D I C I .** Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario,

onorevoli colleghi, ho ritenuto di prendere la parola come semplice senatore in questa discussione prima di tutto per esprimere due mie grandi soddisfazioni: la prima, di vedere lei, onorevole Sottosegretario, a quel posto. Sono molti anni che la seguo come senatore ed amico, ma sono anche molti anni che la seguo come grande chirurgo, con pari ammirazione: siamo tutti d'accordo, sull'esigenza che ci sia, come dicono gli inglesi, l'uomo adatto nel posto adatto.

Sono, poi, lieto che sia intervenuto nella discussione il senatore, professor Carlo Arnaudi, il quale ha portato qui la sua testimonianza di scienziato.

Fa piacere — permettete che lo dica — che anche dall'esame di un singolo disegno di legge, il quale poteva dar adito a una discussione parziale e specifica, sia nata invece la discussione su un'ampia problematica, che io vorrei definire così: l'acquisizione e la conservazione da parte dello Stato degli elementi più selezionati dal punto di vista scientifico e culturale.

Come accade, spesso, per ragioni di connessione di problematiche, la relazione del senatore Cagnasso, gli interventi ampi del sottosegretario Santero e dei senatori Darè, Arnaudi, Palermo e Zenti ci hanno prospettato una situazione preoccupante: i giovani, attratti da altre strade, non vengono a servire lo Stato o, se lo fanno, vi rimangono poco tempo.

E questo un grossissimo problema sul quale, in Aula e in Commissione, già molti di noi sono intervenuti, è un problema che, evidentemente, non può avere altro che due metodi risolutivi. Vorrei dire, onorevoli colleghi, che il primo metodo risolutivo è quello etico: noi non abbiamo mai ritenuto, in alcun tempo della vita, che, per esempio, un colonnello pilota dell'Aeronautica militare possa percepire gli stessi emolumenti di un comandante delle avio-linee civili, addetto, per esempio, ai servizi transalpini o alle linee che collegano l'Italia col lontano Brasile. Nè ritengo che verrà mai quel giorno nel quale ai piloti delle due categorie potremo dare la stessa retribuzione, come non ritengo che verrà mai il giorno nel quale a un chirurgo militare si potrà dare lo stesso tratta-

4ª COMMISSIONE (Difesa)

45ª SEDUTA (10 novembre 1966)

to di un direttore di clinica di una grande Università italiana o di un primario di un grande ospedale italiano. Il porre la questione in termini aritmetici sarebbe porla malamente.

Non è, infatti, possibile, per delle ragioni che sarebbe qui lungo precisare, che si giunga alla perequazione delle retribuzioni tra personale dipendente dallo Stato e persone operanti dove ci sia la possibilità di un profitto, come si verifica, per esempio, per chi svolge una attività sanitaria di natura privatistica o per chi è alle dipendenze di una grande compagnia di navigazione aerea.

Uguale ragionamento si potrebbe fare per ognuno di noi: potrei parlare del senatore Palermo, il quale, affacciandosi a Castel Capuano, nella sua Napoli, potrebbe ogni mattina guadagnare quello che qui guadagna in un mese. Come si può affermare che un parlamentare possa avere qui la stessa retribuzione che avrebbe avuto continuando ad esercitare la sua professione?

E allora va detto questo: il servizio dello Stato dev'essere un servizio di attrazione, un servizio di donazione, per il quale si va nei campi di concentramento, come il senatore Zenti, a testimoniare la fedeltà alla Patria.

Io penso dunque che dovremmo inculcare nell'animo dei giovani questo pensiero e questo sentimento: servire direttamente lo Stato e qualche cosa di infinitamente nobile e grande. Vorrei rivolgermi qui ai miei colleghi, per esempio al senatore Carucci, per chiedergli: se non avesse svolto questa attività avrebbe forse avuto ben altre soddisfazioni sul piano economico, ma nessuna soddisfazione avrebbe mai potuto sovrastare in lui quella di rappresentare la Nazione; ed ugualmente dicasi per chi è chiamato a difenderla in guerra, od è chiamato alla funzione di educatore: pensate alla soddisfazione di chi può far sviluppare, da certe forme amorfe in magnifiche espressioni di personalità, le giovani leve scolastiche che egli ha potuto così nobilmente guidare. Bisogna ogni tanto tornare, onorevoli colleghi, a questi valori morali!

Ma lasciamo questa mia, che non è digressione, ma affermazione, per tornare in generale alla problematica dell'attrazione

verso lo Stato e del mantenimento al servizio dello Stato di personalità veramente degne per l'intelletto, la cultura e la sperimentazione costante che accresce il loro valore.

Quali sono, dunque, le vie da seguire? Le vie non possono essere che due. Bisogna sganciare la retribuzione economica da quella che è la dinamica della carriera, cioè a dire non è possibile che vi sia fra il vertice e l'inizio della carriera un rapporto retributivo in termini di uno a otto o di uno a dieci. Noi pensiamo che il periodo vitale per un giovane, cioè il periodo in cui deve costituire la propria famiglia ed affrontare, quindi, particolari spese, dev'essere un periodo nel quale lo spettro della povertà, o addirittura quasi della miseria, non debba affliggere alcuno.

Bisognerà trovare, dunque, la maniera di redistribuire la scala delle retribuzioni, di modo che l'avanzamento, che avviene per merito, dia la gioia dell'ascendere ma non rappresenti il rovesciamento, esaltandola, della posizione economica. È questo un problema gravissimo, che deve essere studiato e risolto. In altre parole, all'« alfa » della carriera vi dev'essere una retribuzione sufficiente ed all'« omega » una che non sia troppo distante da quella iniziale.

Dovremmo, poi, necessariamente provvedere a far sì che non vi sia, per gli appartenenti alle Forze armate, un ritmo di progressione nelle carriere non corrispondente a quello dei settori civili. Non è possibile, ad esempio — e vi cito una mia esperienza personale — vedere un giovane, fino a ieri fuori dell'Amministrazione, dopo pochi anni vice-prefetto, mentre, invece, tanti giovani ufficiali si soffermano lungamente nei gradi iniziali della carriera. Bisognerà, ripeto, avvicinare le retribuzioni delle basi e dei vertici ma anche determinare carriere alquanto più sollecite.

Detto questo in generale, penso che lo Stato abbia sempre la possibilità di una giustizia distributiva maggiore. Mi pare sia questo il problema centrale. Che cos'è la spesa dello Stato? M'insegnano i colleghi che essa è quella parte del reddito nazionale globale che, attraverso l'imposizione, può essere prelevata e messa a disposizione delle finalità

sempre più vaste e molteplici che uno Stato moderno persegue. In questa distribuzione, che diventa giustizia distributiva, penso vi sia molto da fare e che qualcosa del genere stia avviando, con la sua eccezionale competenza, coadiuvato dai suoi primi collaboratori, senatore Santero e onorevoli Cossiga e Guadalupi, l'onorevole ministro Tremelloni, che è un finanziere ed un economista. Si deve, cioè, studiare come anche per il settore delle Forze armate sia meglio distribuire la spesa pubblica.

E veniamo un po' ad esaminare più da vicino la materia di cui al disegno di legge in discussione.

Sono nipote di un clinico ed è chiaro che le mie simpatie vanno non solo ai medici, ma anche ai cattedratici, anche se la mia carriera accademica si è troncata quasi sul nascere, offendendo così la memoria dei miei antenati. Ma il fatto è che in Italia il diploma di laurea ha una esaltazione eccessiva: nel nostro Paese non si può fare quasi nulla senza una laurea. In America, invece, le cose vanno diversamente: c'è il dottore in filosofia, c'è il pratico, c'è l'ingegnere e il *doctor*, cioè colui che sta fra l'elettrotecnico e l'ingegnere. Per questo ritengo che quanto detto dal senatore Arnaudi sia estremamente importante: anche nel settore della medicina vi sono mansioni che possono essere espletate da bravi tecnici, liberando così i medici da una gran quantità di incombenze secondarie e lasciando loro il compito di occuparsi delle questioni di vertice.

Perché le strutture sanitarie possano essere esaltate, occorre anzitutto procedere a demolizioni, a tagli profondi; perché vi siano grandi ospedali occorre sopprimere i nosocomi le cui attività si riducono in pratica a quelle di semplici infermerie. Non w'è dubbio, certo, che i Corpi sanitari militari debbano continuare ad esistere perché ad essi è affidata la valutazione dell'eroismo e del sacrificio dei mutilati e degli invalidi di guerra, ai quali è nostro dovere provvedere, e provvedere profondamente; agli stessi Corpi spetta, inoltre, il compito di selezionare le nuove reclute all'inizio della carriera (selezione non soltanto dal punto di vista sanitario, ma anche delle attitudini psicotecniche) e quello della continua assistenza pres-

so i reparti, sulle navi, sugli aeroporti, nelle manovre per la quale occorre evidentemente l'opera di medici qualificati.

I Corpi sanitari militari, però, debbono essere riguardati anche sotto un altro aspetto. È detto nell'articolo 52 della Costituzione che la difesa della patria è sacra: si tratta di una difesa non soltanto preventiva, ma che potrebbe tramutarsi purtroppo in una difesa reale, drammatica ed effettiva. Nella chirurgia del campo di battaglia vi sono mille cose da fare. Vi è, poi, la difesa, di cui parlavamo ieri, contro l'oltraggio nucleare, biologico e chimico che può venire non solo dalla malignità di un popolo, ma anche dalla pazzia di un uomo solo che lanci da un aereo o con un missile questi strumenti terribili di distruzione. Perciò noi dovremmo mantenere ad altissimo livello questo Corpo unificato al vertice e differenziato alla base, perché le sue funzioni sono squisitamente specializzate. E basti pensare, al riguardo, quali nuove esigenze dovrà affrontare il Corpo sanitario soprattutto quando l'uomo, varcata l'atmosfera, arriverà a toccare spazi sempre più lontani.

Ho fatto queste considerazioni per affermare l'esigenza che lo Stato ha di assicurarsi i medici migliori, per riaffermare alle Forze armate il mio apprezzamento, la mia gratitudine e il mio affetto e per dichiarare che il settore della Sanità militare dovrà essere quello al quale questa Commissione, con cuore più aperto, con attenzione se possibile più tesa, dovrà in ogni momento guardare, soprattutto per preservare e mantenere la salute e la floridezza dei giovani, i quali dalla casa dove sono nati passano a prestare un nobile servizio sotto la bandiera della Patria.

Detto questo, concludo esprimendo avviso favorevole al presente disegno di legge.

## Presidenza del Presidente CORNAGGIA MEDICI

B O N A L D I . Mi associo senz'altro a quanto detto dagli altri colleghi e, in particolare, dal senatore Zenti, che ha parlato in maniera squisitamente tecnica.

Mi pare che da tutto quello che ci siamo detto emergono cose che sono state ripetute tante altre volte, anche nelle precedenti legislature, e principalmente la necessità di una legge-quadro sull'avanzamento ed il trattamento economico delle Forze armate; altrimenti non si riuscirà a fare mai niente di concreto in questo settore, anche per l'esiguità relativa degli stanziamenti di bilancio per la difesa. Non voglio però assolutamente parlare ora della questione del bilancio per la difesa, che — ripeto — così com'è stato fino ad oggi impostato, è troppo esiguo per le necessità del nostro Paese; a meno che non ci si voglia riallacciare a quanto sentii dire una volta in Aula da un collega, in sede di discussione appunto del bilancio della difesa, il quale sosteneva che la nostra Nazione, trovandosi in una certa situazione strategica e politica, non avrebbe bisogno di una rilevante struttura militare, non avrebbe delle necessità di difesa così importanti, per cui quello che dovremmo spendere per la difesa potrebbe essere impiegato più utilmente per conseguire altri obiettivi.

Il problema oggi posto, comunque, rimarrà di difficile soluzione finchè noi manterremo il bilancio del Ministero della difesa in limiti così ristretti.

**SANTERO**, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho seguito con attenzione la discussione e ascoltato le dichiarazioni degli onorevoli Commissari e non posso che ringraziare vivamente tutti quanti. Ringrazio in particolare il Presidente, l'amico Cornaglia Medici, che ha avuto parole amabili nei miei confronti ma sono a tutti grato per gli interventi che hanno fatto sul grave problema della Sanità militare.

Condivido quanto detto dal senatore Arnaudi sull'utilizzazione dei tecnici non laureati. Questa è una necessità sentitissima. Mi son fatto premura di scrivere in proposito allo Stato maggiore dell'Esercito: mi è stato risposto che le mie considerazioni erano esatte, ma che se ne sarebbe potuto tener conto solo in occasione della ristrutturazione di tutta quanta la materia. Come vedete, ci sono enormi difficoltà per apportare modifiche in un'organizzazione che, se anda-

va bene quando le ambulanze erano a cavalli, oggi che si usano gli elicotteri è evidentemente superata.

Per questi motivi, quindi, noi abbiamo bisogno proprio che la Commissione parlamentare ci aiuti a dare una spinta perchè gli attuali vecchi regolamenti siano modificati. Io ringrazio proprio tutti per questo, e mi farò portavoce presso il Ministro della difesa delle osservazioni così autorevolmente espresse, perchè mi aiuti e ci aiuti tutti a dare soddisfazione alle reali esigenze della vita militare.

**PRESIDENTE**. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

I posti di capitano e di tenente in servizio permanente del servizio sanitario (ruolo ufficiali medici) dell'Esercito, del corpo sanitario (ruolo medici) della Marina e del corpo sanitario (ruolo ufficiali medici) dell'Aeronautica, stabiliti, rispettivamente, nelle tabelle 1, 2 e 3 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sono resi cumulativi in unico organico per ciascuna Forza armata.

Sono resi parimenti cumulativi in unico organico i posti di capitano e di tenente del ruolo degli ufficiali medici di polizia stabiliti nella tabella n. 1 annessa alla legge 13 dicembre 1965, n. 1366.

I tenenti frequentano dopo la nomina in servizio permanente un corso applicativo della durata di sei mesi, superato il quale conseguono la promozione a capitano con anzianità assoluta corrispondente alla data di approvazione della graduatoria del corso e con anzianità relativa fissata secondo l'ordine della graduatoria stessa.

I tenenti che non superino il corso applicativo sono trasferiti nel ruolo di complemento e destinati ad organi del proprio servizio o corpo per completare gli obblighi di leva e, comunque, per un periodo non inferiore ad un mese.

4<sup>a</sup> COMMISSIONE (Difesa)45<sup>a</sup> SEDUTA (10 novembre 1966)

I tenenti medici di polizia, che non superino il corso applicativo sono restituiti alla Forza armata di provenienza e nei loro confronti, ai fini del completamento degli obblighi di leva, si applica la disposizione di cui al precedente comma.

(*E approvato*).

#### Art. 2.

Gli ufficiali in servizio permanente del servizio e dei corpi sanitari di cui all'articolo precedente che alla data di entrata in vigore della presente legge rivestono il grado di tenente conseguono in pari data, previo giudizio di avanzamento, il grado di capitano se abbiano un'anzianità di nomina in servizio permanente di almeno sei mesi e sempre che abbiano superato i corsi o gli esami prescritti dalle norme vigenti anteriormente alla presente legge; altrimenti sono promossi al compimento dell'anzianità e al superamento dei corsi e degli esami predetti.

(*È approvato*).

#### Art. 3.

Nella tabella n. 2 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, al quadro VII — Ruoli medici del corpo sanitario —, quale risulta sostituito dall'allegato A alla legge 18 febbraio 1963, n. 165, nella colonna 3:

— le parole in corrispondenza del grado di capitano sono sostituite dalle seguenti: « 18 mesi di imbarco; superare gli esami prescritti »;

— le parole in corrispondenza del grado di tenente sono sostituite dalle seguenti: « superare il corso applicativo di sanità ».

Nella tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, al quadro XI — Ruolo ufficiali medici — quale risulta sostituito dalla tabella annessa alla legge 27 ottobre 1963, n. 1431, nella colonna 3, le parole in corrispondenza del grado di tenente sono sostituite dalle seguenti: « superare il corso applicativo di sanità ».

Nella tabella n. 1 annessa alla legge 13 dicembre 1965, n. 1366, al quadro II — Ruolo degli ufficiali medici di polizia — nella colonna 3, in corrispondenza del grado di tenente sono aggiunte le seguenti parole: « superare il corso applicativo di sanità ».

(*È approvato*).

#### Art. 4.

Sono abrogate le disposizioni di cui alla lettera *d*) del secondo comma dell'articolo 4 della legge 26 giugno 1962, n. 885, e le disposizioni in contrasto o comunque incompatibili con quelle della presente legge.

L'articolo 5 della legge 26 giugno 1962, n. 885, è sostituito dal seguente:

« I vincitori del concorso conseguono la nomina a tenente medico di polizia in servizio permanente effettivo ».

(*E approvato*).

#### Art. 5.

All'onere di lire 43.560.000 derivante dalla attuazione della presente legge sarà fatto fronte nell'anno finanziario 1966 mediante riduzione degli stanziamenti dei capitoli n. 2061 (lire 25.000.000), n. 2592 (lire 8 milioni 500.000) e n. 3043 (lire 3.700.000) dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa e del capitolo n. 1454 (lire 6 milioni 360 mila) dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1966 e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

*La seduta termina alle ore 12,30.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari